

VENERDÌ 2 SETTEMBRE

XXII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:*

*come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo CF. SAL 149

Cantate al Signore
un canto nuovo;
la sua lode
nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele
nel suo creatore,
esultino nel loro re
i figli di Sion.

Lodino il suo nome
con danze,
con tamburelli e cetre
gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli
nella gloria,

facciano festa
sui loro giacigli.

Questo è un onore
per tutti i suoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?» (*Lc 5,34*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Riempi il nostro cuore di gioia, o Signore!**

- Se la nostra vita perde il sapore del vangelo, se il nostro cuore è colmo di tristezza, se il nostro sguardo non comunica serenità e pace, ti preghiamo.
- Se le nostre parole sono logore e senza speranza, se ci chiudiamo nella paura di camminare su vie nuove, se ci accontentiamo di una sterile osservanza, ti preghiamo.
- Se le nostre comunità non vivono più nell'attesa, se si spegne il desiderio di incontrati, se manca gioia e bellezza nelle nostre liturgie, ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),3.5

Abbi pietà di me, Signore,
perché ti invoco tutto il giorno:
tu sei buono e pronto al perdono,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 4,1-5

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. ²Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. ³A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, ⁴perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! ⁵Non

vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 36 (37)

Rit. **La salvezza dei giusti viene dal Signore.**

³Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

⁴Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

⁵Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
⁶farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno. **Rit.**

²⁷Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.

²⁸Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli. **Rit.**

³⁹La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.

⁴⁰Il Signore li aiuta e li libera,

li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati. **Rit.**

Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 5,33-39

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: ³³«I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». ³⁴Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? ³⁵Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno». ³⁶Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. ³⁷E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. ³⁸Il vino nuovo bisogna ver-

sarlo in otri nuovi. ³⁹Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, Signore, l’offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),20

Quant’è grande, la tua bontà, Signore!
La riservi per quelli che ti temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa’ che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Quando lo sposo è con loro»

«Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tene-

bre e manifesterà le intenzioni dei cuori» (1Cor 4,5). Con queste parole, Paolo invita i corinzi ad astenersi da giudizi affrettati con la presunzione di sostituirsi a Colui che veramente può pronunciare un giudizio sull'uomo. Ci sarà un tempo in cui avverrà un giudizio e ciò che è nel cuore dell'uomo sarà manifestato; ma questo tempo appartiene al Signore. L'uomo non può far altro che attendere questo compimento nella fedeltà del compito che gli è stato assegnato (cf. 4,1-2), cercando di discernere piuttosto la presenza del Signore nel quotidiano della sua vita. L'ammonimento di Paolo è rivolto ai corinzi, certamente, ma anche a noi. E sorprendentemente sembra quasi riferirsi in modo opportuno proprio a quegli scribi, farisei che non perdono l'occasione di giudicare il comportamento di Gesù e dei suoi discepoli senza mai chiedersi chi è veramente Gesù. Ciò che Gesù fa o dice non rientra nei loro schemi e questo li autorizza a trarre alcune conclusioni. L'evangelista Luca, ad esempio, ci riporta la reazione dei farisei e degli scribi al vedere Gesù nella casa di Levi, seduto a mensa con i pubblicani. È il brano che precede quello riportato oggi dalla liturgia. Questi osservanti domandano ai discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?» (Lc 5,30). Essi fanno fatica ad accettare da un rabbì un comportamento così inaudito, forse perché intuiscono bene che questo modo di comportarsi rivela qualcosa di più profondo: un nuovo modo di vedere Dio e di accostarsi a lui, un nuovo modo con cui Dio si accosta all'uomo.

Ma il comportamento di Gesù continua a destare stupore: è un rabbi che esce dagli schemi religiosi di questi uomini pii. Ed ecco allora una seconda domanda: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!» (5,33). Se nella scena precedente gli scribi erano scandalizzati da Gesù che mangiava con i peccatori, qui i farisei sono scandalizzati dai discepoli di Gesù che non digiunano, che non si impegnano in quella pratica ascetica e religiosa che aveva così caratterizzato lo stile di vita di Giovanni. E a questi uomini Gesù risponde ancora una volta richiamando l'attenzione su ciò che motiva questo comportamento che tanto li scandalizza. Come la festa attorno alla mensa dei peccatori era motivata dal fatto che accanto a loro era seduto il medico delle loro vite, anche ora i discepoli sono chiamati a condividere la gioia e la festa perché accanto a loro c'è lo Sposo. Chi può stare triste a un banchetto di nozze? Chi si metterebbe in disparte senza toccare cibo e senza bere? Chi è invitato a nozze, deve far festa. E l'immagine delle nozze, del banchetto, dello sposo non sarà passata inosservata ai farisei conoscitori della Scrittura. Ma sta proprio qui il cuore della risposta di Gesù: Gesù è lo Sposo, è colui che porta a pienezza quell'alleanza nuziale che già i profeti avevano preannunciato, è colui che rivela in modo definitivo quel Dio che è tenerezza e misericordia. Come si può non gioire di tutto questo? Tutto allora, attorno a Gesù, è novità, è gioia. Il vestito nuovo e il vino nuovo sono due immagini che esprimono ciò che l'evangelo

che è Gesù Cristo deve diventare nella nostra vita. Ai farisei, agli scribi, ai discepoli di Giovanni, ai suoi discepoli Gesù vuole donare questa novità che è lui. La nostra vita, senza la sua presenza, senza la gioia del vino nuovo che è l'evangelo, è come un otre vecchio e come un abito logorato. Solo quando lui è presente, allora la nostra vita cambia radicalmente. Il vestito nuovo e l'otre nuovo che può contenere la novità dell'evangelo è Gesù stesso. Se vogliamo vivere in questa novità, siamo chiamati a rivestirci di lui, siamo chiamati a riversare in lui tutta la nostra esistenza. Allora veramente, la nostra vita sarà una festa e sarà capace di attendere ogni giorno il banchetto nuziale, l'ultima e definitiva festa.

Signore Gesù, trasforma la nostra vita con la gioia del tuo evangelo, con la novità del tuo Spirito, con il sapore della tua parola. Togli da noi tutto ciò che appartiene all'uomo vecchio, incapace di gioire, incapace di vivere nella tua libertà. Signore Gesù, crea in noi un cuore nuovo.